



**HAL**  
open science

## A ciascuno la sua Vetrina

Isabelle Felici

► **To cite this version:**

| Isabelle Felici. A ciascuno la sua Vetrina. A : rivista anarchica, 2015, pp.12-14. hal-03064282

**HAL Id: hal-03064282**

**<https://hal.science/hal-03064282>**

Submitted on 25 Aug 2021

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivatives 4.0 International License

industriale, e unico italiano presente nel comitato scientifico - Scientific Advisory Board - dell'Opac, Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche) che ha tenuto una relazione su: *La dualità della chimica: fra attività belliche e servizio all'umanità*; poi ha parlato Franco Bertolucci della Biblioteca F. Serantini su: *La memoria di Ettore Molinari nelle ricerche storiografiche del Secondo dopoguerra di P.C. Masini e in alcune collezioni di documenti rari*; infine, hanno chiuso i lavori diversi interventi di allievi, ex allievi, docenti e personale tecnico e amministrativo che hanno raccontato il "loro Molinari".

Dal convegno è emersa la figura di un personaggio straordinario dal punto di vista umano e scientifico che, come ricordava Masini in un suo scritto, è "il solo anarchico che nell'epoca prefascista sia giunto a una cattedra universitaria", ma che spesso è ricordato più per la sua attività scientifica che non per le sue scelte politiche di anarchico individualista. Molinari è uno scienziato che si forma abbeverandosi alla fonte della scienza positivista e materialista e che matura una convinzione originale sulla necessità dello sviluppo della tecnologia e della scienza, come premessa indispensabile per lo sviluppo sociale e per la rivoluzione anarchica.

In uno dei prossimi numeri della rivista pubblicheremo un contributo per la conoscenza e l'opera di questo anarchico dimenticato, nel Secondo dopoguerra, anche purtroppo dai libertari!

**Franco Bertolucci**

## Lisbona/ Edizioni Soversive in mostra

In questi ultimi due anni la tradizionale Fiera del libro anarchico di Lisbona ha cambiato nome ed è diventata la Vetrina delle Edizioni Soversive. L'evento ha avuto nuovamente luogo nella sede di una delle Associazioni culturali più antiche di Lisbona "Os Amigos do Minho" (Gli amici di Minho)<sup>1</sup>, situata in un quartiere molto popolare chiamato Intendente, vicino al centro cittadino, dove il proces-

so di *gentrificazione* sta progressivamente distruggendo gli stili di vita tradizionali.

Come con la vecchia denominazione di Fiera, anche con quella odierna di Vetrina questo evento annuale ha dato spazio non solo alla presentazione e all'esposizione di libri, giornali e riviste, ma anche a dibattiti, musica, performance teatrali e ottimo cibo vegano.

La Vetrina si apriva con circa 15 banchetti, 5 dei quali provenienti da paesi extra-portoghesi: dalla Spagna provenivano la libreria Bakaki di Granada, abituale partecipante, la rivista Argelaga di Barcellona e l'editore vegano Ocho-doscuatro di Madrid; per la prima volta, poi, la Lokaal Akkrata di Brussels e la Tempest Library di Berlino. Tra gli stand portoghesi, la sempre presente Biblioteca Observatório dos Estragos de Sociedade Globalizada (Biblioteca Osservatorio delle Nocività della Società Globalizzata), il Centro de Cultura Libertária, la sezione portoghese dell'AIT, il giornale Mapa, la libreria e casa editrice Letra Livre e la casa editrice Textos Subterrâneos.

Letra Livre e Textos Subterrâneos hanno presentato i loro ultimi libri, rispettivamente *Para uma história da repressão do anarquismo em Portugal no século XIX* ("Per una storia della repressione dell'anarchismo in Portogallo nel XIX secolo") di Luís Bigotte Chorão e *A reprodução da vida quotidiana e outros escritos* ("La riproduzione della vita quotidiana e altri testi") di Fredy Perlman.

Tra i numerosi dibattiti ne vanno evidenziati due: uno promosso dal Group of Anthropological Studies La Corrala di Granada inerente al libro *Por qué no nos dejan hacer en la calle?* ("Perché non lo possiamo fare per le strade?"), che discuteva delle pratiche correnti di controllo sociale e privatizzazione degli spazi pubblici nella città capitalista, prendendo in considerazione la restrizione legislativa promulgata dalla città spagnola di Granada che punisce molte attività per le strade come bere, vendere, prostituirsi, ritrovarsi convivialmente, mendicare, ecc.; l'altro, del collettivo Ippolita, sul loro libro *Nell'acquario di Facebook: la resistibile ascesa dell'anarco-capitalismo*, tenuto da Carlo, uno degli autori. Questo è stato l'ultimo dibattito della Vetrina, il più seguito dal pubblico e con una grossa presenza di giovani, considerata la modernità e l'attualità dell'argomento.

Come al solito, anche altre attività hanno riempito le tre giornate della Vetrina: brevi documentari, concerti e una

performance teatrale.

Ultimo, ma non meno importante, questo evento è stato al solito un'opportunità per incontrare quei vecchi compagni e amici che non si vedono spesso a causa dell'età o perché vivono fuori Lisbona; sfortunatamente però se ne vedono sempre meno.

**Mário Rui Pinto**

traduzione di Carlotta Pedrazzini

1 Minho è la regione più a nord dello stato portoghese, confina con la provincia spagnola Galizia

## Firenze/ A ciascuno la sua Vetrina

Si è svolta a Firenze, dal 3 al 5 ottobre scorso, la settima edizione della Vetrina dell'editoria anarchica e libertaria. Anche quelli che, come chi scrive<sup>1</sup>, hanno visto solo una delle precedenti edizioni, hanno l'impressione, tornando al teatro Obihall di via Fabrizio De André, di essere stati invitati a partecipare a una grande festa di famiglia, dove incontrare amici, più o meno recenti, fare nuove conoscenze, dove poter vedere il viso di una persona di cui si conosceva solo il nome, magari da decenni, o trasformare un'amicizia virtuale in una vera relazione. Non è possibile parlare con tutte e tutti, per la numerosa frequentazione, e alla fine bisogna accontentarsi di essere riusciti a mantenere gli impegni presi e a soddisfare i desideri nati decifrando (con qualche difficoltà) il programma pubblicato qualche giorno prima dell'inizio della vetrina su una rete sociale.

Anche il programma cartaceo (bello ma poco leggibile) suscita nuovi entusiasmi e frustrazioni: mentre devi salire al primo piano per mantenere la promessa fatta di partecipare a una presentazione, ti stanno chiamando le voci (a volte assordanti data la scarsa qualità dell'impianto audio e la tendenza irrimediabile ad alzare sempre più il volume) dell'auditorium. Ma strada facendo inciampi in qualcuno che cercavi, o ti cercava, da ore e così ti perdi sia il dibattito sia la presentazione (a meno che non sia cominciata in ritardo), ma guadagni, forse, un/a nuovo/a amico/a.

Magari puoi proseguire la conversazione facendo la fila per il cibo, buonissimo, vario e a prezzo conveniente, al contrario di quanto si trovi, almeno in Francia, in tanti altri incontri, ad esempio sull'ambiente o sull'economia alternativa... dove il cibo è spesso caro e non sempre nutriente. Rovescio della medaglia, la fila per comprare da mangiare è lunga. Forse varrebbe la pena di pensare a un sistema di prepagamento, magari con una valuta locale, come si fa spesso nelle feste e fiere alternative, e magari pensare di passare al biologico. Almeno per la pasta (a questo proposito, mando un messaggio personale a Paolo, della cooperativa Isis, presente con uno stand alla Vetrina: la pasta è piaciuta ai mangioni!).

Per poco che ti venga in mente di fare una scappatina nostalgica nel centro città, magari la mattina presto per vedere Firenze come all'epoca in cui il flusso dei turisti ancora non ti impediva di camminare sui lungarni, il tempo è volato ed è quasi ora di rifare la (lunga) strada di ritorno, con tante belle impressioni, nuovi progetti, tanta ammirazione per la bella organizzazione e una borsa piena di cose prese alla Vetrina.

Da questa borsa, estraggo alcuni ricordi, impressioni e oggetti, scelti fra i tanti che sono il riflesso della mia versione della Vetrina. Prima un ricordo sonoro, legato al piacere di riascoltare Alessio Lega; ha cantato proprio la mia canzone preferita, tratta dal suo album *Malatesta*, «Risaie», già sentita a Sète e Montpellier, dove Alessio era venuto a fare due bei concerti, interpretando canzoni in tante lingue per essere in sintonia con le persone che l'avevano invitato<sup>2</sup>.

Il secondo ricordo è a fumetti: l'incontro con Jean-Pierre Ducret e i suoi bei disegni sulla Rivoluzione russa in Ucraina. L'Archivio Germinal di Carrara ha fatto un lavoro enorme, in particolare di traduzione e di creazione di font, usando la scrittura del disegnatore<sup>3</sup>. È in corso un progetto di pubblicazione dell'originale in francese. Da seguire...

Cerco e ritrovo, proprio in fondo in fondo, perso sotto i tanti oggetti, un libricino, tutto fatto a mano e battuto, sembra, con una vecchia macchina da scrivere: *Omaggio all'unicità*. È il biglietto da visita delle edizioni Les Milieux libres. Non tutto il contenuto si può leggere perché le paginette andrebbero separate con il tagliacarta, ma c'è il rischio di rovinarle. Sarebbe un peccato. Si capisce comunque che vi sono stampate

definizioni, tradotte dal francese e tratte dal *Dictionnaire de l'individualisme libertaire*<sup>4</sup>. Nella borsa, il libricino era sepolto sotto i libri e le magliette comprate alla Vetrina (e sotto i pacchi di pasta Isis). Libricino e magliette, prese allo stand dei CUB e illustrate con i pesci piccoli che mangiano il pesce grosso, sono una buona illustrazione della pluralità della manifestazione.

La stessa diversità, che rende così interessante la Vetrina, si ritrova nelle presentazioni di libri appena pubblicati. Rimando alle recensioni che usciranno qua e là, stese da chi ha letto i tanti libri cui è stato dato uno spazio durante la Vetrina. Per ovvi motivi (vedi sopra) non ho seguito tutte le presentazioni che m'interessavano e non ho ancora letto i libri comprati (o regalatimi in compenso di collaborazioni passate o future. Di nuovo grazie!). Mi resta un'osservazione: editori, fate in modo che chi presenta il libro, anche se non specialista dell'argomento, almeno l'abbia letto veramente e non in modo obliquo, in particolare quando l'autore è assente; pena: lasciare nella mente degli ascoltatori idee strambe sull'argomento.

Mi sono persa il dibattitone del sabato pomeriggio e le presentazioni con autori stranieri, cioè i momenti, forse, di più ampio respiro internazionale e magari questo è il motivo per cui mi rimane l'impressione di una Vetrina soprattutto italiana, o meglio toscana, siciliana, ticinese, emiliana, bolognese, milanese... dove anche i marsigliesi, e qualche bretone, sono di casa. Spero di arricchire questa mia geografia durante l'ottava edizione. Interessante mettere a confronto con il programma fiorentino quello londinese per la *Bookfair* che si svolgerà proprio in questi giorni. Devo aver visto male: non emerge nessun legame con l'anarchismo italiano<sup>5</sup>...

Ultimo ricordo qui evocato, il progetto REBAL, per il momento soprattutto italo-svizzero, ma che intende aprirsi anche ad altri paesi. REBAL ha presentato il suo catalogo collettivo virtuale (Ehi ragazzi, proprio in questo momento non posso accedere. Come mai?) e ha abbozzato, con tanta cautela, un discorso su diffusione cartacea e online. REBAL intende infatti integrare non solo i cataloghi delle biblioteche aderenti ma anche risorse digitali e ad accesso aperto<sup>6</sup>. Ci voleva un certo coraggio ad affrontare l'argomento che sembra essere stato evitato dagli organizzatori della Vetrina, i quali hanno

puntato tutto sulla carta. Eppure si poteva prendere spunto da tante esperienze che esistono già, come quella di questa stessa rivista, "A", che offre sistematicamente i suoi contenuti online dopo aver messo in vendita la versione cartacea. E non cito altri esempi per evitare di dimenticarne. I libri digitali uccidono i libri o li fanno conoscere meglio? Si può restare completamente al di fuori di questo cambiamento avvenuto nel mondo dei libri? Cosa lascia più impronte sull'ambiente: tutti questi computer che tengono in mente le nostre informazioni o le tante pagine stampate di libri, che finiscono col pesare molto, anche fino a due chili e mezzo, e che in tanti casi vengono sventuti dopo qualche tempo? Come non fare la differenza tra il libro come oggetto e il suo contenuto? Di questo tanti hanno parlato meglio di me, ma potrebbe essere un ottimo spunto per l'ottava edizione. A meno che la tematica non entri in contrasto con la logica commerc... – ops stavo per dire una parolaccia – della Vetrina?

**Isabelle Felici**

- 1 Grazie ad Alessandra Giro per l'aiuto nella rilettura.
- 2 Per un resoconto di questi concerti, cfr. Isabelle Felici, « A Sète et à Montpellier avec cette mauvaise tête d'Alessio », 15 giugno 2013, <http://atelierdecreationlibertaire.com/blogs/anarchistes-italiens/2013/06/15/a-sete-et-a-montpellier-avec-cette-mauvaise-tete-dalessio/>.
- 3 Cfr. l'articolo di Silvio Corsini su *Umanità Nova*, n.29 del 4 ottobre 2015 – esemplare estratto dalla mia borsa... –, e il sito [www.makhno.org](http://www.makhno.org).
- 4 Michel Perraudou, *Dictionnaire de l'individualisme libertaire*, Paris, Les éditions libertaires, 2011.
- 5 Il programma degli incontri si decifra su questo link <http://anarchistbookfair.org.uk/> alla sezione *meetings*.
- 6 Cfr il testo di presentazione del progetto: <http://www.rebal.info/vufind/Manifesto/Home>.